

[CERMENATE]

«Scuola di legalità: la lotta alla mafia parte dai bambini»

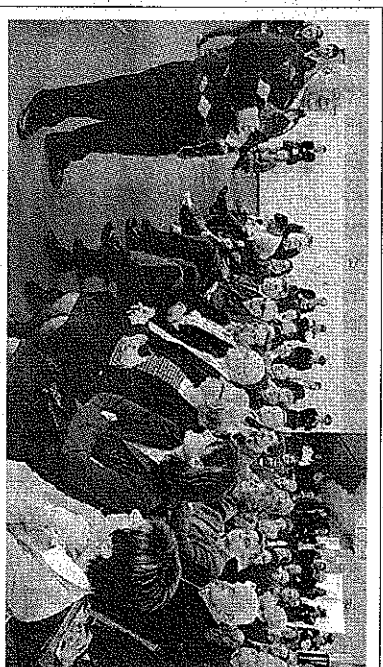
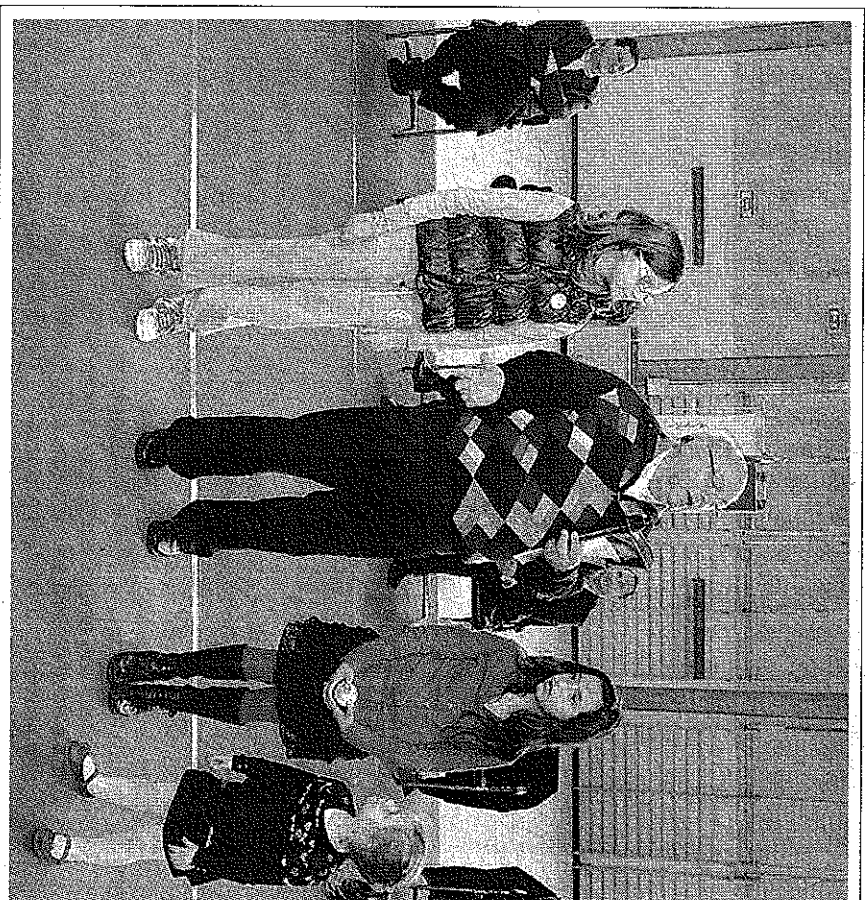
*L'incontro con padre Antonio Garau e i ragazzi di Jus Vitae
Al via il progetto per la casa sequestrata alla malavita*

TESTIMONI

**L'appello:
«Dovete
stare attenti»**

CERMENATE «Stare attenti, attenti. Perché se la mafia arriverà anche qui si prenderà tutto e distruggerà tutto». Giuseppe Vitraio l'ha visto con i propri occhi a Palermo, dove era un ragazzo sbandato. Finché non decise di cambiare a fianco di padre Garau, e se ammazzarono anche me, diceva. Oggi ha una moglie e due figli, e gestisce la casa famiglia San Giuseppe di Jus Vitae. Lui e un gruppo di giovani dell'associazione, ieri erano a Cermenate, per raccontare la loro storia, l'impegno per insegnare «che lo Stato è più bello della mafia». E il legame con questo angolo di Comasco verrà cementato ancora di più, metterà radici. Lo farà attraverso un albero piantato a Ciaculli, in un fondo sequestrato alla criminalità organizzata che diventerà una fattoria didattica.

CERMENATE «La libertà è il dono più bello che Dio ci abbia fatto, ecco perché oggi a Cermenate si fa la storia. Una storia nuova, che aprono non gli adulti ma i bambini». Una storia fondata sulla legalità, sulla solidarietà, sul coraggio che deve guidare i gesti di tutti i giorni, e che si scriverà nel Centro d'alta formazione antimafia intitolato a Giorgio Ambroscini, ucciso dalla criminalità organizzata nel 1979, che nascerà nella villetta al 10 di via Di Vittorio confiscata nel 2007 alla Indragheta. A battezzare la partenza lo San Francesco, che questo centro l'ha fatto nascere, ieri nella palestra di via Garibaldi è arrivato padre Antonio Garau, per anni sotto scorta dopo aver raccolto il testimone di don Pino Puglisi, ammazzato nel 1993, nella lotta antimafia, e i ragazzi dell'associazione Jus Vitae di Palermo, quelli che, dicono loro stessi, padre Garau ha accudito per i capelli per riportarli sulla retta via. E che oggi sono testimonianza vivente del rifiuto di tutte le mafie, «perché la mafia ha ribadito il saccente ai ragazzi delle scuole cermenatesi - vuole tutto di noi, si prende il corpo ma ruba anche l'anima». Per questo non bisogna mai abbassare gli occhi, mai avere paura di chi si ha di fronte. Il Progetto San Francesco è sostenuto dai sindacati delle costruzioni e dei bancari della Cisl - Filda e Fiba, ieri presenti con i rappresentanti delle segreterie nazionali e regionali, Domenico Pesenti e Battista Villa, Giacinto Palladino e Andrea Zoanni - e il Sulp, il sindacato italiano unitario lavoratori di polizia, rappresentato dal segretario lombardo Benedetto Madonia. Da tutti è arrivato l'invito unanime a prendere co-



IN PALESTRA
Padre Antonio Garau e i ragazzi di Jus Vitae hanno incontrato i ragazzi di Cermenate, presentando il progetto della scuola sulla legalità che sarà realizzata nella villetta sequestrata alla mafia

(FOTO STEFANO M. BARTESAGNI)

scienza della presenza della criminalità organizzata in Lombardia, e a fare la propria parte perché non attacchi fino a soffocare il tessuto sociale e economico. Guardia sempre più alta e normative stringenti, anche nell'assegnazione degli appalti pubblici, per tutelare lavoratori e imprese. Hanno sottolineato anche il questore di Como Massimo Maria Mazza - «la solidarietà nella legalità è fondamentale» - e il prefetto Michele Tortora che ha ribadito una volta di più quello che le cronache già raccontano. Che il Comasco non è certo impermeabile alle infiltrazioni mafiose, e che queste oggi hanno il volto di eleganti personaggi in giacca e cravatta, che finiscono col vampirizzare aziende e impediscono la crescita armonica del territorio, fino ad annichilirlo. Quello di Cermenate sarà il primo centro europeo per l'alta formazione contro le mafie e la promozione della cultura dei diritti umani, aperto ai cittadini tutti e alle associazioni. «Ma non sarà un'università della legalità - ha precisato Alessandro De Iasi, responsabile del progetto - ma un nido della giustizia, perché si comincerà a crescere da qui». Il prossimo appuntamento è per il 7 maggio, quando verranno consegnate le chiavi della struttura. E il sindaco Mauro Roncoroni conferma: «Questa scuola ci darà la possibilità di passare dalle parole ai fatti. Come diceva Giovanni Falcone, non dobbiamo demandare ma partecipare. E dobbiamo investire sul futuro».

Silvia Cattaneo